

ATTI  
del  
Sodalizio Glottologico  
Milanese

MILANO

---

2016

L'abbonamento si sottoscrive presso la casa editrice:  
Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria  
Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67  
E-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it) - [commerciale@ediorso.it](mailto:commerciale@ediorso.it) - <http://www.ediorso.it>  
c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale).  
c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

---

Direttore Responsabile: Prof. Dr. RENATO ARENA

---

Registrato presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

ISSN 1972-9901  
ISBN 978-88-6274-700-4

† CELESTINA MILANI

## *Note su toponimi dell'Itinerarium Burdigalense (a. 333 d.C.)*

In the fourth century Palestine is reopened to pilgrimages and travel. The *Itinerarium Burdigalense* (A. 333 A.D.) is a guide for travelers and pilgrims who come from Burdigala (=Bordeaux) in Jerusalem, a *itinerarium ad loca sancta* inserted in a secular *itinerarium*. The itinerary is divided into two parts. The annotated stations are of three types: *civitas*, *mansio*, *mutatio*. The central part of the itinerary includes descriptive notes of the holy places. The pilgrim welcomes Jewish and Christian traditions and legends linked to places visited. In this article are studied some celtic place names in *-magus* and in *-dunum* that are located in the *Itinerarium Burdigalense*.

L'*Itinerarium Burdigalense* (IB) è una guida per viaggiatori/pellegrini che vanno a *Burdigala Hierusalem usque*. Si tratta di un *itinerarium ad loca sancta* inserito in un *itinerarium* laico, diviso in due parti nelle quali si riscontrano le tappe da Bordeaux a Cesarea di Palestina e da Gerusalemme a Milano, tralasciate le tappe da Cesarea ad Eraclea. La parte centrale del testo risulta l'*Itinerarium ad loca sancta*. Il testo è datato al 333 d.C., come si deduce dai nomi dei consoli (571.6) *Dalmatico et Zenophilo cons*<sup>1</sup>. L'autore parte da Bordeaux (*Burdigala*). Dopo aver attraversato la Francia, l'Italia settentrionale, la penisola balcanica, l'Asia Minore, raggiunge la Palestina<sup>2</sup>. Nella descrizione del ritorno l'autore tralascia le tappe da Cesarea ad Eraclea, con un percorso diverso da Eraclea a Milano. La distanza tra le tappe è varia, tra un minimo di 3 a un massimo di 24 miglia ed è indicata con *leugae* da Bordeaux a Tolosa. Si riscontrano stazioni di tre tipi: *civitas*, *mansio*, *mutatio*. Si trovano pochi esempi di altre denominazioni, cfr. 551.7 *vicus Hebromago*, 551.9 *castellum Carcassone*, 610.12 *civitas et mansio Claudiis*, 612.4 *in urbe Roma*.

Il testo del pellegrino di Bordeaux presenta elementi importanti dal punto di vista geografico, es. 555.9 *inde incipiunt Alpes Cottiae*, 556.5 *inde incipit Italia*, 560.10 *fines Italia et Norci*.

Si rileva una struttura più complessa nella parte centrale del testo (585.7-599.9); si tratta dell'*Itinerarium ad loca sancta* da Cesarea di Palestina fino a Gerusalemme e a Hebron.

1. Degrassi 1952: 80.

2. Milani 1983: 99-108; Milani 2006: 509-525.

Si rileva qualche errore, per es. viene confusa l'Ascensione con la Trasfigurazione (595.6-596.1), non si trova la citazione di Nazareth.

L'insieme del testo si presenta sia come una guida geografica sia come una guida religiosa.

Il più antico manoscritto di IB è il *Veronensis* LII (50) Biblioteca Capitolare di Verona (metà VIII secolo): mancano due fogli relativi alle stazioni comprese tra *civitas Philippis* (603.10) e *Formis* (611.8). Il *Parisinus lat.* 4808 della Bibliothèque Nationale de France presenta il testo per intero. Il testo veronese di IB, scoperto nel 1863, descritto e copiato da D. Detlefsen, venne pubblicato nel 1864 con le varianti del ms. Parisinus 4808 copiato da A. De Barthélemy nella "Revue archéologique", n.s. X (1864), pp. 99-108. Quindi nell'Abbazia di S.Gallo in Svizzera venne trovato un terzo codice (*Sangallensis* 132) scritto nel secolo IX (anno 811) e contenente la parte di IB relativa alla Terra Santa (569.7-599.9) con il titolo *De virtutibus Hierusalem*. Nel 1869 T. Tobler diede alle stampe la parte dell'itinerario relativa alla Palestina, pubblicandola nel suo volume *Palestinae descriptiones ex Saec. IV, V et VI*, St. Gallen Huber 1869, pp. 1-9, 43-83, pubblicando più tardi, con A. Molinier, l'itinerario completo in *Itinera Hierosolymitana et descriptiones terrae sanctae bellis sacris anteriora*, I, Genevae 1879 rist. Osnabruck, Zeller 1966, pp. 1-26. Più tardi P. Geyer, sulla base di tre codici conosciuti, presentò l'edizione critica di IB in *Itinera Hierosolymitana saec. IV-VIII*, CSEL 39, Wien 1898, pp.1-33.

Conrad Miller nell'edizione degli *Itinaria Romana*, Stuttgart, Strecker und Schröder 1916, stampò solo una parte del viaggio del pellegrino di Bordeaux. Nel 1925 un frammento di IB (586.1-599.9), che descrive la Terra Santa più brevemente degli altri tre codici viene pubblicato da Z. García Villada in "Estudios eclesiasticos" IV (1925), pp.180-183. Il frammento era stato trovato nel ms. Matritensis 1279 (1007 D 2.54) del X secolo custodito nell'Archivo Histórico Nacional di Madrid, proveniente dal Monastero di San Millán de la Cogolla. In questo manoscritto si trovano estratti di IB pubblicati da Jean Leclercq e poi da Julio Campos<sup>3</sup>. Nel volume 175 del *Corpus Christianorum* (= CC), pubblicato a Turnhout nel 1965, si trova il testo completo di IB (pp.1-26) derivante dal confronto dei quattro codici, a cura di Paul Geyer e Otto Cuntz.

È interessante notare che tra i toponimi elencati in IB alcuni sono di origine celtica, ed è normale in rapporto al percorso dell'autore. Si esaminano toponimi in *-magus* e in *-dunum*.

*Magos*, *magus* sono frequenti in toponimi dell'Irlanda, Francia, Svizzera, Paesi Bassi, Austria, Lombardia, ecc. Anche *-dunum* che significa "forte, castello" si riscontra in vari toponimi dell'Irlanda, Francia, Slovenia, Serbia, Romania, Russia, ecc.<sup>4</sup>. *Sostomagus* IB 551.7 si trova tra Tolosa e Carcassonne nella Gallia Narbonense: i Visigoti lo conquistarono nel V secolo d. C. Secondo *Orbis latinus*<sup>5</sup>, s.v.,

3. Leclercq 1949: 91-95; Campos 1956: 184-186.

4. Holder 1962: col 432-433; Holder 1961: col. 1375-1377; Pellegrini 1981: 45-47.

5. Graesse - Benedict - Plechl 1972.

può corrispondere a *Castrum Novum de Arrio*, *Castelavium Auravium*, *Novum Arianorum*, *Castrum de Arrio Castellum* (= *Castelnaudary*, Aude). Cicerone, *Pro Fonteio*, 9.19 cita *Cobiomagus* che non può riferirsi a *Sostomagus*. *Cobiomagus* si trova tra Tolosa e Narbonne, forse derivante da *Cobiomachus*. Si esclude la connessione col latino *Sextus*, poiché in gallico si trovano *sextametos* “settimo” e *sextan*<sup>6</sup>, il problema resta aperto. Il *vicus Hebromago* IB 551.7 corrisponde a *Eburomagus*. Tale *vicus* sarebbe nelle Alpi Cozie secondo Strabone 4.179, secondo Tolomeo 3.1.35 si troverebbe nelle Alpi Graie. *Eburomagus*, stazione tra Carcassonne e Tolosa, è citato nella *Tabula Peutingeriana* 2.2 come *Eburomagis*, cfr. Ausonio, *Ep.* 21.2, 15.22, 1.2.35 (ed. Peiper), Paolino da Nola, *Ep.* 11.14. Corrisponderebbe a *Villarazens* secondo Lapie<sup>7</sup> e a *Bram* secondo altri.

*Rigomagus* IB 557.3 è preceduto dalla *mutatio Ceste* e seguito dalle *mutatio Ad medias*, *mutatio ad Cottias*. Corrisponde a Remagen (cfr. celt. *rig* “re” e *magus* “mercato”), fondato agli inizi dell'era volgare; la fondazione pare risalire a Belloveso, capo dei Galli, cfr. *Itinerarium Antonini Augusti* 340.5, 356.10; CIL 11.1.381-3284; tra il 70 e il 275 fu occupato dalla *Cohors I Flavia Hispana*, distrutto nel 275, fu poi ricostruito. Il castello era ancora attivo nel 365, poco dopo fu abbandonato<sup>8</sup>. Le identificazioni del toponimo sono numerose; oltre a Remagen si pensa a *prope* Trino, Rinco, ecc. Si rimanda ai lavori di G. Petracco Sicardi<sup>9</sup> e di G.B.Pellegrini<sup>10</sup>. Cfr. anche Alda Rossebastiano, *Dizionario di toponomastica*, s. *Trino*, Torino UTET 1990, col. 669s. La *mansio Oromago* IB 565.6 può corrispondere a *Horreomargum*, *Horrea Margi*, *Horreo Margi*. Si identifica con Cuprija, Czupria (Serbia), Morawa-Cupri, Keupri-Ravenatz, Morawa Hissar. Si confrontino Tolomeo, *Geographia* 3.9.4 ὄρραα, *Tabula Peutingeriana* 7.3 *Horrea Margi*, *Itinerarium Antonini Augusti* 132.4 *Margo*, 134.3 *Horreo Margi*; v. anche CIL 3.6224 = 7591 *domo horrei Margensis*. In IB il toponimo è preceduto da *mutatio ad Octavum* e seguito da *finis Myssiae et Asia*, *mutatio Sarmatorum*. *Oro-(mago)* può derivare da *horreum* “granaio”. Si può ricordare Orria del Cilento a 83 km. da Salerno, che potrebbe derivare da *horrea* plurale di *horreum*<sup>11</sup>. Non va associato a toponimi di origine celtica in *-magos/-magus* “pianura” il toponimo sardo *Magomadus* degli anni 1346-1352, analizzato da vari studiosi. Carla Marcato<sup>12</sup> riprende le linee di G. Devoto<sup>13</sup>, M. L. Wagner<sup>14</sup> e G. Paulis<sup>15</sup> che ritengono il topo-

6. Ukert 1832: II, 2, 437; Desjardins 1893: 34, Holder 1962: col. 1528; Lambert 2002: 108; Paillet 2003: 95-107.

7. Lapie 1845: *passim*; Desjardins 1893: 222.

8. Holder 1962: col.1187-1189.

9. Petracco Sicardi 1981: 79.

10. Pellegrini 1981: 45-46.

11. Vulié 1913, col. 2464; Holder 1961-1962: col. 879.

12. Marcato 1990.

13. Devoto 1930: p. 206.

14. Wagner 1957: 22-43,78-109.

15. Paulis 1987: XXIV.

nimo di origine semitica (fenicia e punica) da *magom-hadash* “città nuova, luogo nuovo”, cfr. *Macomades* nella Sirte = *Mersa Zafram*.

4 *Dunum* da *dun* “recinto, fortezza” di origine celtica<sup>16</sup>. Si trova anche in Ptolom. 2.2.9 Δοῦνον κόλπος. In IB si riscontra *Ebreduno* dopo la *mansio Catorigas* 555.4 e vicino alle Alpi Cozie, cfr. 555.9 *inde incipiunt Alpes Cottiae*, su questa posizione è anche Strabone 4.179. Ἐβρόδουνον, mentre Tolomeo propende per le Alpi Graie, cfr. 3.135 Ἐβουρόδουνον. Corrisponde a Embrum/Embrun (Dip. Hautes-Alpes); nelle *Notitiae Galliae* 9.6-7 si nota la collocazione *oppidum Helvetiorum in Provincia Maxima Sequanorum* (Yverdon); nella *Tabula Peutingeriana* 34 *Ebredunum* corrisponde a *Castrum Ebredunense*, a 61 si trova *Eburunum*. Nell’*Itin. Antonini Augusti* 342 si rileva *Eburodunum*. Si passa ora a *civitas Singiduno* IB 563.14, a *mutatio Altina* 563.4; seguono 564.1 *finis Pannoniae et Misiae*, 564.2 *mutatio ad Sextum*; per *Singiduno* cfr. Ptolom. 3.9.3 Σιγγιδουῶνον, Zosim. 4.35.8 Σιγιδουῶνον, Iulii Honorii, *Cosmographia* 35,39,82 Σιγγιδουῶνον; si confronti con *Notitia dignitatum orientis* 41.30 *in Mesia Superiore finitima Pannoniae inferioris ad ripam Danubii apud Savum flumen hodie Belgradi*; perciò *Singidunum* sarebbe il nome antico di *Belogradum*, *Pelgradum*, cfr. *Ol* 1.248<sup>17</sup>.

Si conclude con *Rumbodona* IB 603.4 *mutatio in Thracia prope Abdera*, città della Tracia egea, oggi chiamata *Geniseja*. Il toponimo viene così spiegato: *Rhumbo-* = mod. *Rumba* affluente del fiume *Dvina*, top. *Rumba*, cfr. lituano *rumbas* “periferia” dall’ie. \**r̥mbh-*, ant. irl. *don* “luogo, patria”, greco χθών, dall’ie. \**ghdhom*-<sup>18</sup>.

Da questa ricerca appare evidente l’influsso celtico sui toponimi di IB; l’autore si muove con competenza nello spazio anche linguistico e culturale dei luoghi percorsi e vissuti, osservati e meditati con interesse e competenza: un percorso essenziale che resta nella memoria.

## Bibliografia

- Campos, J., 1956, *Textes en latin medieval hispano*, *Helmantica* 7, pp. 184-186.  
 Degrassi, A., 1952, *I fasti consolari dell’impero romano*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.  
 Desjardins, A.E., 1893, *Géographie historique et administrative de la Gaule Romaine*, IV, Paris, Hachette.  
 Devoto, G., 1930, rec. a B. A. Terracini, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, Reggio Emilia 1927, *Zeitschrift für Ortsnamenforschung* 6.  
 Graesse, J.T.H. – Benedict, F. – Plechl, H., 1972, *Orbis Latinus*, 3 voll., Braunschweig, Klinkhardt Biermann.

16. Holder 1961: col. 1308-1309, 1375-1377.

17. Holder 1961: 1375-1377; Holder 1962: col. 1570-1572; Desjardins 1893: 189.

18. Holder 1962: col. 1245; Kiepert 1996: 17.

- Holder, A., 1961-1962, *Alt-celtischer Sprachschatz*, I-II, Graz, Akademische Druck.
- Kiepert, R., 1996, *Formae orbis antiqui*, Roma, Quasar.
- Lapie, O., 1845, *Recueil des Itinéraires ancien avec dix cartes*, Paris, Imprimerie Royale.
- Leclercq, J., 1949, *Textes et manuscrits de quelques bibliothèques d'Espagne*, Hispania sacra 2, pp. 91-95.
- Lambert, P.-Y., 2002, *Recueil des Inscriptions gauloises*, III.3, Paris, CNRS.
- Marcato, C., 1990, *Magomadas*, in A. Rossebastiano et alii, *Dizionario di Toponomastica*, Torino, UTET, p. 370.
- Milani, C., 1983, *Strutture formulari nell'Itinerarium Burdigalense (a. 333)*, *Aevum* 57, pp. 99-108.
- , 2003, *Riflessioni su alcuni toponimi dell'Itinerarium Burdigalense*, *Rivista di Onomastica* 9, pp. 509-525.
- Pailler, J.M., 2003 *Sostomagus (Castelnaudary Aude)* in *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne, Hommage à Guy Barraol*, Montpellier, Ed. Ass. Revue Archéologique de Narbonnaise 2003, pp. 95-107.
- Paulis, G., 1987, *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari, Delfino.
- Pellegrini, G.B., 1981, *Toponomastica celtica nell'Italia settentrionale*, in *I Celti in Italia*, a cura di E. Campanile, Pisa, Giardini, pp. 35-69.
- Petracco Sicardi, G., 1981, *Liguri e Celti nell'Italia Settentrionale*, in *I Celti in Italia*, a cura di E. Campanile, Pisa, Giardini, pp. 71-96.
- Ukert, F.A., 1832, *Geographie der Griechen und Römer*, Weimar, Geographisches Institut.
- Vulié, N., 1913, *Horreum Margi*, in A. Pauly-G. Wissowa-W. Kroll (edd.), *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, VIII,2, Stuttgart, Alfred Druckenmüller Verlag, col. 2464.
- Wagner, M.L., 1957, *Die Punier und ihre Sprache in Sardinien*, *Die Sprache* 3, pp. 22-43, 78-109.